

ALEX JAMES PETTERSON

La
tartaruga
che
voleva
volare

FAVOLANDO NET

Copyright © 2025

Alex James Petterson

La tartaruga che voleva volare

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, totale o parziale, del presente libro in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, inclusi: fotocopia, scansione, duplicazione su supporti elettronici (CD, chiavetta USB, hard disk, ecc.) e pubblicazione su pagine web o piattaforme digitali, senza autorizzazione scritta dell'autore.

Capitolo 1

La primavera era appena iniziata; ciuffi di erba nuovi ricoprivano i campi e le chiare acque del lago si erano popolate di anatre, ranocchie e tartarughe, che nuotavano spensierate, sotto il cielo azzurro.

La natura sembrava essersi risvegliata, pronta a vivere una nuova stagione.

Eppure, in quella scena di pace e serenità, qualcuno non riusciva a essere felice.

Il suo nome era Tartarugo.

Tartarugo era una giovane tartaruga dal guscio lucido e brillante, con un cuore curioso e irrequieto.

I suoi occhi, grandi e curiosi, osservavano sempre il mondo con attenzione, pieni di domande e desiderio di avventura.

Era gentile e coraggioso, ma anche un po' impaziente: non sopportava di stare fermo troppo a lungo e desiderava scoprire ogni angolo del lago e dei campi circostanti.

La sua voce era dolce e squillante, ma, nonostante ciò, a causa della sua timidezza, era diverso dagli altri.

Mentre le altre tartarughe si crogiolavano al sole tiepido della primavera appena iniziata, e giocavano a rincorrersi nell'acqua, lui passava ore e ore con il naso rivolto all'insù, osservando il cielo.

"Come deve essere bello volare!" sospirava, ogni volta che vedeva passare un uccello tra le nuvole. "Un giorno piacerebbe anche a me librarmi in quel cielo azzurro!"

Ogni sera, prima di dormire, si immaginava di planare sopra le montagne, di sfiorare le nuvole, di viaggiare verso paesi lontani, con due grosse ali bianche.

Ma, ogni volta che parlava del suo sogno agli altri abitanti del lago, tutti scoppiavano a ridere.

"Tu? Volare? Ma se fai fatica anche a salire su una roccia!" diceva l'anatra Berta.

"Lascia perdere, Tartarugo!" borbottava il vecchio gambero. "Le tartarughe non sono fatte per stare in aria. Accetta la tua natura."

Ma Tartarugo non si arrendeva.

Ogni giorno si svegliava con un pensiero
fisso: "Un giorno volerò!"

Una mattina ...